

UN'EUROPA SEMPRE PIÙ UNITA

L'eredità dei Trattati di Roma per l'Europa di oggi

Mostra itinerante in occasione dei 60 anni della firma dei Trattati di Roma, 1957-2017

Organizzata da

Archivi Storici dell'Unione Europea, Istituto Universitario Europeo

Con la collaborazione di

Parlamento Europeo

Consiglio dell'Unione Europea

Commissione Europea

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche Europee

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Agenzia ANSA, Agenzia Nazionale Stampa Associata

A cura di

Centro di ricerca Alcide De Gasperi, Istituto Universitario Europeo

Progetto grafico

Kidstudio

Mostra online a cura di

Consiglio dell'Unione Europea

Contatti

Archivi Storici dell'Unione Europea,
Istituto Universitario Europeo Villa Salviati, via Bolognese 156
50139 Firenze

Tel: +39 055 46854662

archiv@eui.eu

Esposizione in Italia

Dipartimento per le Politiche Europee

info@politicheeuropee.it

www.politicheeuropee.it

www.rometreaties.eu

Pannello 2

Verso la Comunità Economica Europea (1943-1957)

Alla fine della Seconda Guerra mondiale l'idea di un'**Europa unita** iniziò a trasformarsi in un progetto concreto. L'intuizione di **Jean Monnet** di utilizzare l'integrazione economica come strumento di riconciliazione politica fu alla base della decisione di Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Repubblica Federale Tedesca di creare, nel 1950, **la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA)**. Tale progetto possedeva non solo un'importanza economica, ma anche politica e simbolica, che permise la riconciliazione tra Francia e Germania, presupposto per un nuovo sistema di relazioni tra gli Stati europei. Anche la società civile organizzata chiedeva un'Europa unita. Particolarmente attivi furono i movimenti federalisti, sostenitori di una vera e propria Federazione europea, di cui **Altiero Spinelli** fu uno dei principali ispiratori.

L'esito negativo del primo tentativo di estendere l'integrazione europea ad altri settori, attraverso la creazione di una **Comunità Europea di Difesa (CED)** che includeva il progetto di **Alcide De Gasperi** di una **Comunità Politica Europea**, rappresentò un momento di crisi ma anche di opportunità. Al fallimento della CED (1954) seguì, infatti, il primo rilancio dell'integrazione europea. L'incontro dei Ministri degli Esteri degli Stati membri della CECA a **Messina** nel giugno 1955, promosso dal belga **Paul-Henri Spaak**, determinò l'avvio dei lavori che condussero alla firma dei Trattati di Roma, il 25 marzo 1957. Nascevano così la **Comunità Economica Europea (CEE)** e la **Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM)**.

Fig. 1: Prima edizione del "Manifesto di Ventotene", il Manifesto per un'Europa libera e unita, redatto da Altiero Spinelli e Ernesto Rossi nel 1941 (HAEU)

Fig. 2: "Piano Schuman", testo della dichiarazione sulla creazione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, presentata dal Ministro degli Affari Esteri francese, Robert Schuman, il 9 maggio 1950 (HAEU)

Fig. 3: Entrata in vigore della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio il 23 luglio 1952 (HAEU)

Fig. 4: Cartolina celebrativa della fondazione della CEE e dell'EURATOM inviata dal Movimento Federalista Europeo al Ministro degli Esteri italiano Gaetano Martino (ASMAE)

Fig. 5: Firma dei Trattati istitutivi della Comunità Economica Europea (CEE) e della Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM), Roma 25 marzo 1957 (HAEU; ACEU)

Pannello 3

Da Roma a Maastricht (1957-1992)

Il 1° gennaio 1958 segnò l'inizio ufficiale dell'attività della CEE e dell'EURATOM e delle loro principali istituzioni: Commissione, Consiglio dei Ministri, Assemblea Parlamentare e Corte di Giustizia.

Il primo decennio di integrazione europea fu caratterizzato da un forte sviluppo del mercato e delle istituzioni comunitarie, tramite il lancio della **politica agricola comune** ed il completamento dell'**unione doganale** avvenuta nel 1968. Parallelamente, nel quadro EURATOM vennero avviati i primi progetti di cooperazione nel settore della ricerca nucleare.

La CEE affermò il proprio ruolo nel campo del commercio internazionale e, con la firma della Convenzione di Yaoundé (1964), avviò la propria azione politica nell'ambito della **cooperazione allo sviluppo**. A livello politico, gli anni '60 furono tuttavia caratterizzati dal veto francese alle richieste di adesione della Gran Bretagna e dai contrasti tra la **visione intergovernativa** di Parigi e la **vocazione sovranazionale** della Commissione europea.

I successi economici della Comunità e i radicali mutamenti politici e sociali verificatisi al volgere degli anni '60 indussero i leader dell'Europa dei Sei a riunirsi all'Aja nel dicembre del 1969, aprendo così la strada al processo di **allargamento** e a nuove politiche comunitarie nei settori **monetario, sociale, ambientale e regionale**. Il Parlamento europeo rafforzò la propria legittimità democratica attraverso la sua prima elezione a suffragio universale diretto nel 1979. Gli anni '80 furono contraddistinti dal completamento del **mercato unico** e dal rilancio dell'**integrazione monetaria**. La firma dell'**Atto Unico Europeo nel 1986** pose le basi per un'Europa politicamente ed economicamente più integrata. Con l'entrata in vigore del **Trattato di Maastricht** avvenuta il 1° novembre 1993 nell'Europa del dopo Guerra Fredda, nasceva l'**Unione Europea**.

Fig. 1: Nel gennaio del 1958 si aprono i lavori della prima Commissione europea, presieduta da Walter Hallstein (HAEU)

Fig. 2: Documento del Centro comune di ricerca istituito nell'ambito dell'EURATOM, come previsto dal Trattato stesso, per favorire la collaborazione tra i centri di ricerca nazionali in materie scientifiche e soprattutto nel settore nucleare (HAEU)

Fig. 3: Convenzione conclusa a Yaoundé (Camerun) tra la CEE e gli Stati africani associati e il Madagascar, entrata in vigore il 1° giugno 1964 (HAEU)

Fig. 4: Bollettino di informazione della Commissione europea sulla conferenza del "Rilancio europeo" tenutasi all'Aja nel dicembre del 1969 (HAEU)

Fig. 5: Campagna di informazione del Parlamento europeo in occasione delle prime elezioni dirette, tenutesi nel giugno del 1979 (HAEU)

Fig. 6: Dichiarazioni del Consiglio europeo tratte dal libro bianco della Commissione europea sul completamento del Mercato interno (giugno 1985) [HAEU]

Pannello 4

L'Unione europea dopo Maastricht (1993-2017)

I decenni successivi alla firma del Trattato di Maastricht hanno visto nel completamento del **Mercato unico** e dell'**Unione economica e monetaria** le principali linee di azione dell'UE.

Dopo Maastricht, il processo di integrazione europea è stato caratterizzato da successive ondate di allargamento che, dal 1995 a oggi, hanno portato il numero degli Stati membri a crescere da 12 a 28. Tale processo ha sancito l'unificazione del continente europeo dopo le divisioni politiche e ideologiche degli anni della Guerra Fredda.

L'evoluzione dell'UE dopo il 1992 ha richiesto una nuova stagione di riforme ai trattati istitutivi, volte a migliorare il funzionamento delle istituzioni ed il processo decisionale. Il Trattato di Maastricht è stato così riformato dai trattati di **Amsterdam** (1997) e **Nizza** (2001), ai quali è seguito il progetto di una **“Costituzione per l'Europa”** (2004). Quest'ultimo, mai entrato in vigore per effetto dell'esito negativo dei referendum francese e olandese nel 2005, ha costituito la base del **Trattato di Lisbona (2007)**. Tra le principali innovazioni introdotte da tale Trattato, entrato in vigore il 1° dicembre 2009, vi sono il rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo, l'approfondimento della cooperazione nel campo della politica estera e di sicurezza comune e l'allargamento delle competenze comunitarie al controllo delle frontiere esterne e alle politiche di asilo, immigrazione e cooperazione giudiziaria e di polizia.

Fig. 1: La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, proclamata da Parlamento, Consiglio e Commissione nel corso del Consiglio europeo di Nizza del dicembre 2000, ha assunto valore vincolante il 1° dicembre 2009 con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (ACEU)

Fig. 2: Prestiti della Banca Europea per gli Investimenti ai paesi dell'Europa centrale e orientale nella fase di preparazione all'adesione all'Unione europea (HAUE)

Fig. 3: Il 1 gennaio 2002 l'Euro diventa la moneta unica europea, adottata dagli Stati membri aderenti all'Unione economica e monetaria (HAEU)

Fig. 4: Frontespizio del Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa, firmato a Roma, il 29 ottobre 2004 (ANSA)

Fig. 5: Il Primo Ministro portoghese e Presidente del Consiglio Europeo, José Sócrates, insieme al Ministro portoghese degli affari esteri, Luis Amado, durante la cerimonia per la firma del Trattato di Lisbona, presso il Monastero Jeronimos, Lisbona, il 13 dicembre 2007 (ANSA-EPA/Ignacio Rosa)

Pannello 5

L'Europa economica

L'obiettivo originario dei paesi fondatori della CEE fu la creazione di un mercato interno basato sulla libera circolazione di persone, servizi, merci e capitali.

Nel corso dei primi decenni di integrazione europea, veti nazionali, controlli interni e barriere non tariffarie ostacolarono tuttavia la piena realizzazione delle "**quattro libertà**".

Solo alla metà degli anni '80 la sfida della globalizzazione convinse i leader europei a rafforzare il mercato interno.

Nel **giugno del 1985** la Commissione europea guidata da Jacques Delors pubblicò un "**Libro bianco**" contenente precise misure per abbattere gli ostacoli fiscali e normativi che frammentavano la CEE. Un anno più tardi, l'**Atto Unico Europeo** (1986) pose le premesse per lo sviluppo del mercato interno. Al consolidamento di quest'ultimo contribuirono gli **Accordi di Schengen** (1985) che crearono le condizioni per uno spazio di libera circolazione.

Il progetto di mercato interno richiese inoltre il rafforzamento dell'integrazione monetaria, già avviata negli anni '70 con il **Sistema Monetario Europeo**. Jacques Delors e i governatori delle banche centrali nazionali elaborarono un progetto di **Unione economica e monetaria**, basato sulla **libera circolazione dei capitali**, una **banca centrale europea** e una **moneta unica**. Il progetto vide la luce il 1° gennaio 2002 con l'entrata in circolazione dell'Euro, nuova pietra miliare del processo di integrazione europea.

Fig. 1: Frontespizio del Libro bianco della Commissione europea sul completamento del mercato interno, pubblicato in occasione del Consiglio europeo di Milano, 28-29 giugno 1985 (HAEU)

Fig. 2: Articolo del *Financial Times* sulla realizzazione del Mercato unico (HAEU)

Fig. 3: Brochure informativa sull'Unione economica e monetaria pubblicata dalla Commissione europea nel 1996, alla vigilia dell'introduzione della moneta unica (HAEU)

Pannello 6

La costruzione del mercato interno

La Corte di Giustizia delle Comunità europee

Fig. 1: Come previsto dai Trattati di Roma il compito di vigilare sulla corretta applicazione del diritto comunitario, fondamento della neonata Comunità economica, spetta alla Corte di giustizia delle Comunità europee. Seduta della Corte, marzo 1962 (HAEU)

Fig. 2: Frontespizio delle sentenze della Corte di Giustizia delle Comunità europee *Van Gend en Loos* (1963) e *Costa v. Enel* (1964), che hanno stabilito rispettivamente l'autonomia del diritto comunitario ed il primato di quest'ultimo sul diritto nazionale in caso di conflitto tra le norme dei due ordinamenti (HAEU)

Unione doganale

Fig. 3: Dichiarazione della Commissione delle Comunità Europee sul completamento dell'Unione doganale tra i sei Paesi fondatori della CEE nel 1968 (HAEU)

Schengen

Fig. 5: Lettera di Jacques Delors a Enrique Baron Crespo, Presidente del Parlamento europeo, sull'importanza del Trattato di Schengen per lo sviluppo del mercato interno (HAEU)

Fig. 6: Rimozione dei segni della frontiera del passo del Brennero. I controlli doganali tra la Germania, l'Austria e l'Italia sono stati aboliti a partire dal 1 aprile 1998 in seguito agli Accordi di Schengen.

Pannello 7

Verso la moneta unica

Fig. 1: Rapporto della commissione presieduta dal Primo Ministro lussemburghese, Pierre Werner, sul futuro progetto di Unione economica e monetaria tra gli Stati membri della CEE (HAEU)

Fig. 2: Il Presidente della Repubblica francese Valéry Giscard d'Estaing e il Cancelliere della Repubblica Federale Tedesca Helmut Schmidt furono i protagonisti del lancio del Sistema Monetario Europeo, finalizzato a creare in Europa "una zona di stabilità monetaria" (EC Audiovisual Service)

Fig. 3: Consiglio europeo di Hannover del 27 e 28 giugno 1988, durante il quale i 12 Stati membri decisero di affidare ad un Comitato, presieduto da Jacques Delors, il compito di studiare e proporre passi concreti verso l'unione economica e monetaria. (ANSA).

Fig. 4: Bozza di statuto della futura Banca Centrale Europea (BCE) elaborato dal Comitato dei Governatori delle banche centrali degli Stati membri della CEE. La BCE sarà istituita ufficialmente il 1° giugno 1998 (HAEU)

Fig. 5: In occasione del Consiglio europeo tenutosi a Madrid nel dicembre del 1995, i Paesi membri si accordano sul nome della futura valuta comune: l'Euro (HAEU)

Fig. 6: La sala del Consiglio europeo di Madrid: in primo piano, da sinistra verso destra, il Primo ministro spagnolo e Presidente in carica del Consiglio, Felipe González e il Presidente della Commissione europea Jacques Santer (EC Audiovisual Service)

Fig. 7: Campagna di informazione locale sull'introduzione dell'Euro (HAEU)

Pannello 8

Dimensione sociale e cittadinanza europea

L'intenzione di dare vita ad una comune politica sociale rientra tra gli obiettivi originari della CEE. Riferimenti agli aspetti sociali dell'integrazione economica europea erano già presenti nei trattati istitutivi di CECA, CEE e EURATOM. Con i Trattati di Roma venne espressamente prevista la creazione di un Comitato economico e sociale e di un Fondo Sociale europeo. Ciononostante è soltanto a partire dagli anni Settanta che la CEE iniziò ad elaborare programmi per provvedere alle implicazioni sociali di un mercato sempre più integrato.

La sicurezza e la salute dei lavoratori, la loro libera circolazione, la formazione professionale, la parità salariale e la lotta alla povertà, furono tra le principali questioni su cui si concentrarono le istituzioni comunitarie.

Il Parlamento europeo partecipò in maniera attiva alla creazione di una politica sociale europea, soprattutto in concomitanza con il rafforzamento dei propri poteri all'interno del processo decisionale europeo.

La crescente rilevanza acquisita dal Parlamento europeo favorì una maggiore democraticità all'interno della CEE. Le elezioni dirette, indette per la prima volta nel giugno del 1979, rappresentarono il primo passo verso un'Europa più democratica.

La volontà di favorire la creazione di un vero *demos* europeo portò le istituzioni comunitarie a promuovere programmi direttamente indirizzati alle nuove generazioni. Il programma ERASMUS, lanciato a metà anni '80 insieme all'Action Jean Monnet e al programma COMETT, rappresenta una delle iniziative di maggiore successo della CEE/UE. Il sostegno alla formazione e l'incentivo alla mobilità europea mirano ancora oggi non solo a soddisfare le esigenze legate all'esistenza di un mercato unico, ma anche alla diffusione di un'identità europea.

Fig. 1: Prima relazione della Commissione affari sociali dell'Assemblea parlamentare europea sulla dimensione sociale della Comunità economica europea, dicembre 1958 (HAEU)

Fig. 2: Poster della mostra "L'Europa è donna. Dai Trattati di Roma all'obiettivo '92, la lunga strada verso l'uguaglianza", 30 gennaio - 28 febbraio 1989, Museo Civico di Storia Contemporanea, Milano (HAEU)

Fig. 3 Seduta inaugurale della prima legislatura del Parlamento europeo eletto a suffragio universale diretto, presieduta da Simone Veil, 18 luglio 1979 (HAEU)

Pannello 9

Verso una politica sociale europea

Fig. 1: Uno dei primi studi ufficiali della Commissione della CEE sulla situazione sociale all'interno della Comunità, maggio 1959 (HAEU)

Fig. 2: Lionello Levi Sandri, Commissario europeo per gli affari sociali dal 1961 al 1970, è stato una delle personalità più rilevanti nell'avanzamento della Comunità sul piano sociale (HAEU)

Fig. 3: Testo del Programma d'Azione Sociale varato dalla Comunità nel 1974 con cui venne creato un quadro d'insieme per iniziative in ambito sociale. Divenne operativo nella seconda metà degli anni Settanta con l'adozione di direttive su questioni quali pari opportunità nel mercato del lavoro, sicurezza e salute sul lavoro, ecc. (HAEU)

Lavoro

Fig. 4: Relazione della Commissione affari culturali e gioventù del Parlamento europeo su una direttiva relativa alla frequenza scolastica dei figli dei lavoratori migranti, 12 novembre 1975. La protezione dei diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie fu una tematica affrontata con attenzione dal Parlamento europeo e dalla Comunità nel suo insieme (HAEU).

Fig. 5: Manifestazione "Per il lavoro e la solidarietà – Contro la spaccatura sociale dell'Europa", svoltasi a Berlino di fronte alla Porta di Brandeburgo il 14 novembre 2012 (ANSA)

Inclusione sociale

Fig. 6: Relazione della Commissione affari sociali e occupazione del Parlamento europeo su ricerche e studi pilota contro la povertà, 2 aprile 1975, esempio dell'impegno del Parlamento europeo sull'inclusione sociale (HAEU)

Pari opportunità

Fig. 7: Raccomandazione della Commissione europea agli Stati membri relativa all'articolo 119 del Trattato CEE sulla parità di retribuzione tra uomo e donna, 20 luglio 1960 (HAEU)

Fig. 8: La Ministra slovena per la Famiglia, Marjeta Cotman, la controparte tedesca Ursula von der Leyen e il Segretario di Stato portoghese Jorge Lacao Costa si scambiano i documenti firmati al vertice informale dei Ministri europei per l'uguaglianza e la famiglia, durante il quale i ministri hanno altresì firmato una dichiarazione sull'uguaglianza di genere, 15 maggio 2007, Bad Pyrmon, Germania (ANSA)

Pannello 10

Identità europea e politiche formative

Fig. 1: Relazione della commissione giuridica dell'Assemblea parlamentare europea sulla creazione di una carta d'identità europea, 12 febbraio 1962 (HAEU)

Fig. 2: Primo esempio di passaporto europeo del 1953, rilasciato dal Presidente dell'Alta Autorità della CECA, Jean Monnet, al personale della Comunità (HAEU)

Educazione e formazione europea

Fig. 3: Proposta di Decisione del Consiglio sull'adozione del Programma ERASMUS, 1986 (HAEU)

Fig. 4: Una delle prime brochure informative sul programma ERASMUS

Fig. 5: Celebrazioni della Commissione europea per il raggiungimento di 1 milione di studenti ERASMUS (HAEU)

Cittadinanza europea attiva

Fig. 6: *Europe for Citizens Forum*, iniziativa promossa dalla Commissione europea per incoraggiare nuove forme di partecipazione e di mobilitazione dei cittadini europei, a livello locale, nazionale e sovranazionale (HAEU)

Fig. 7: Relazione del Parlamento europeo sulla partecipazione dei cittadini e degli attori sociali al sistema istituzionale dell'Unione europea, 29 ottobre 1996 (HAEU)

Fig. 8: Locandina realizzata in occasione delle prime elezioni dirette del Parlamento europeo per promuovere la partecipazione attiva dei cittadini durante la campagna elettorale (HAEU)

Pannello 11

L'Europa nel mondo

Fin dai suoi inizi, la CEE fu aperta all'adesione di **nuovi stati membri**. Progressivamente divenne partner privilegiato dei **paesi in via di sviluppo** e protagonista nel campo del **commercio internazionale**.

Dal sostegno alle transizioni democratiche in Grecia, Spagna e Portogallo negli anni '70 all'apertura ai regimi democratici sorti in Europa centro-orientale dopo la fine della Guerra Fredda, gli allargamenti della CEE/UE hanno contribuito al mantenimento della pace nel continente europeo. Per "aver contribuito alla pace, alla riconciliazione, alla democrazia e ai diritti umani in Europa", nel **2012** l'UE è stata insignita del **Premio Nobel per la pace**.

Il processo di allargamento si è sviluppato in parallelo al rafforzamento della dimensione internazionale della CEE/UE. Tra il 1963 e il 2000, gli accordi conclusi a **Yaoundé**, **Lomé** e **Cotonou** hanno reso l'UE uno dei principali attori mondiali nel campo della cooperazione allo sviluppo.

Sin dagli anni '60, sulla base della **Politica Commerciale Comune**, la CEE/UE ha concluso accordi commerciali direttamente con paesi terzi e partecipato ai negoziati commerciali internazionali. Nel campo della politica estera, a partire dagli anni '70 l'Europa ha inoltre coltivato l'ambizione di parlare "con una sola voce". Dopo la fine della Guerra Fredda tale aspirazione è stata rafforzata dal fallimento della diplomazia europea nelle crisi jugoslave degli anni '90.

La creazione della **Politica Estera e di Sicurezza Comune** (1992) e della **Politica di Sicurezza e Difesa Comune** (1999) ha mirato a rafforzare la sicurezza collettiva degli Stati membri, a consolidare lo stato di diritto e i diritti umani oltre le frontiere europee, e alla prevenzione di conflitti internazionali, condividendo interessi strategici con organizzazioni quali le **Nazioni Unite** e la **NATO**.

La creazione di un servizio diplomatico europeo (**Servizio Europeo per l'Azione Esterna**) con il **Trattato di Lisbona** rappresenta dunque l'esito di un percorso decennale teso a rendere l'UE un attore unitario nell'arena internazionale.

Fig. 1: Progetto di opere idrauliche in Kenya finanziate dalla CEE alla fine degli anni '70 nell'ambito delle Politiche di cooperazione allo sviluppo stabilite dal Trattato di Lomé del 1975 (HAEU)

Fig. 2: 10 dicembre 2012: il Presidente del Consiglio europeo, Herman van Rompuy, e il Presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, ricevono il Premio Nobel per la Pace assegnato all'UE (EC Audiovisual Service)

Fig. 3: Javier Solana, primo Alto Rappresentante della Politica Estera e di Sicurezza Comune dell'UE, 1999-2009 (HAEU)

Pannello 12

Gli allargamenti della CEE/UE

1973

Fig. 1: Parere della Commissione europea sulla seconda domanda di adesione presentata, a cinque anni di distanza dalla prima, da Gran Bretagna, Irlanda, Danimarca e Norvegia nel maggio del 1967. Il parere positivo della Commissione si scontrò però con l'opposizione del Presidente della Repubblica francese Charles de Gaulle. Una riapertura dei negoziati fu possibile solo dopo il 1970, sotto il nuovo Presidente Georges Pompidou, e si concluse il 22 gennaio 1972 con la firma dei Trattati di adesione. La Norvegia, in seguito al referendum popolare non ratificò il trattato, mentre Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca divennero membri della Comunità a partire dal 1 gennaio 1973 (HAEU)

1981

Fig. 2: Documento di informazione della Commissione europea sugli aspetti relativi alla politica agricola comune in seguito all'allargamento alla Grecia, divenuta membro della CEE il 1° gennaio 1981 (HAEU)

1986

Fig. 3: Dopo lunghi e complessi negoziati, la Spagna e il Portogallo firmarono i Trattati di adesione il 12 giugno 1985 ed entrarono a far parte della CEE il 1° gennaio 1986 (EC Audiovisual Service)

1990

Fig. 4: Estratto del discorso di Martin Bangemann, vice Presidente della Commissione europea, sull'adesione della Repubblica Federale Tedesca alla CEE in seguito all'unificazione tedesca, Berlino, 9 marzo 1990 (HAEU)

1995

Fig. 5: Il 24 giugno 1994 Austria, Finlandia, Svezia e Norvegia firmano i Trattati di adesione all'UE. Il popolo norvegese nuovamente rigetta l'adesione all'Unione europea. Gli altri tre candidati raggiungono i 12 Stati membri dell'Unione europea il 1° gennaio 1995 (HAEU)

2004

Fig. 6: Celebrazioni del 1° maggio 2004 a Dublino per il grande allargamento con cui Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Cipro e Malta sono divenuti membri dell'Unione europea (HAEU)

Fig. 7: Visita del Presidente della Commissione europea, Romano Prodi, in Polonia, dopo l'adesione del paese all'Unione europea (HAUE)

2007

Fig. 8: Il grande allargamento del 2004 è stato completato il 1° gennaio 2007 con l'adesione di Bulgaria e Romania (ANSA)

2013

Fig. 9: Firma del Trattato di adesione della Croazia all'UE, Bruxelles, 9 dicembre 2011. La Croazia è ufficialmente divenuta membro dell'Unione europea il 1° luglio 2013 (ANSA)

Pannello 13

Identità internazionale

La CEE/UE nell'arena internazionale

Fig. 1: 15 novembre 1962: Il Presidente della Commissione europea Walter Hallstein riceve una delegazione giapponese guidata dal Primo Ministro Hayato Ikeda. Sin dalla sua fondazione, la CEE è riconosciuta dai paesi terzi come attore commerciale internazionale di primo piano (EC Audiovisual Service)

Fig. 2: Delegazione della Commissione europea ai negoziati commerciali multilaterali del "Kennedy Round": da sinistra a destra si distinguono Walter Hallstein, Jean Rey (Commissario europeo per le Relazioni Esterne), Pierre Millet (Direttore Generale per il Mercato Interno della Commissione europea) e Thedorus Hijzen (Rappresentante speciale della CEE al GATT). In occasione del Kennedy Round la CEE parlò per la prima volta a "una sola voce" ai propri partner commerciali (EC Audiovisual Service)

Fig. 3: Il Rapporto pubblicato nell'ottobre del 1970 dalla Commissione guidata dal Ministro degli Esteri belga Etienne Davignon rappresenta il primo embrione di cooperazione in materia di politica estera tra gli Stati membri della CEE (HAEU)

Fig. 4: All'indomani della caduta del muro di Berlino, la CEE è divenuta un punto di riferimento per i paesi impegnati nella delicata fase di transizione nell'era post-comunista. In questa lettera, il Presidente della Federazione Russa, Boris Eltsin, esprime a Jacques Delors il proprio ringraziamento per l'aiuto umanitario fornito dall'UE (HAEU)

Fig. 5: 1992: consegna di beni di prima necessità alla Federazione Russa (HAEU)

Fig. 6: Nota informativa del 16 gennaio 1996 sul ruolo dell'UE in Bosnia Erzegovina all'indomani degli Accordi di Dayton (1995) che posero fine alle guerre di secessione in Jugoslavia. Dopo il lancio della Politica Estera e di Sicurezza Comune, l'UE rappresenta un attore di primo piano nel campo dell'assistenza umanitaria post-bellica (HAEU)

La politica europea di cooperazione allo sviluppo

Fig. 7: Brochure pubblicata dalla Commissione europea in occasione del decimo anniversario dal lancio del Fondo Europeo di Sviluppo, strumento principale degli aiuti umanitari per la cooperazione allo sviluppo (HAEU)

Fig. 8: Frontespizio e prima pagina della Convenzione conclusa a Lomé nel 1975 tra la CEE e 46 paesi africani, dei caraibi e del pacifico (ACP). Ha posto le basi per la conclusione della Convenzione di Cotonou (2000) che oggi regola i rapporti tra l'UE e i paesi ACP (HAEU)

Pannello 14

L'Europa e le sfide del futuro

I Trattati di Roma hanno trasmesso una preziosa eredità di cooperazione politica ed economica tra i Paesi europei.

L'UE è oggi posta innanzi a numerose sfide, dalla cui risoluzione dipenderà il destino dell'Europa unita.

La politica europea di vicinato si trova ad affrontare situazioni delicate nel campo dei rapporti con la Federazione Russa e nei confronti dei Paesi della sponda sud del Mediterraneo. L'instabilità politica nel continente africano e in Medio Oriente coinvolgono direttamente l'Europa, la quale si trova a dover fronteggiare la più grande crisi di rifugiati dalla seconda guerra mondiale.

Nell'arena internazionale, il peso dell'UE dipenderà dalla capacità degli Stati membri di coordinare la propria voce nell'ambito della Politica Estera e di Sicurezza Comune.

Sul fronte interno, il protrarsi della crisi economico-finanziaria sopravvenuta negli ultimi anni continua a richiedere all'UE e ai suoi membri un rinnovato impegno per trovare il giusto equilibrio tra crescita e risanamento dei bilanci. In tale contesto, la lotta alla disoccupazione e lo sviluppo di un mercato interno capace di bilanciare aspetti sociali ed economici sono diventate questioni cruciali per l'UE.

All'indomani dei risultati del referendum britannico è stata lanciata una discussione sul futuro dell'UE a 27 con la presentazione del Libro Bianco da parte della Commissione europea.

Fig. 1: Operazione di salvataggio condotta dall'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) al largo delle coste libiche, 30 agosto 2014 (ANSA/Giuseppe Lami)

Fig 2: Libro bianco sul futuro dell'Europa adottato dalla Commissione europea il 17 marzo 2017

Fig. 3: Vertice informale dei Capi di Stato e di Governo dei 28 Stati membri dell'Unione Europea a La Valletta (Malta), 3 febbraio 2017. Al termine dell'incontro, incentrato sul rafforzamento della cooperazione nel contrasto all'immigrazione illegale verso l'UE, il Presidente del Consiglio Europeo, Donald Tusk, ha lanciato un appello all'unità tra gli Stati membri: "Uniti si vince, divisi si perde" (EC Audiovisual Services/ Etienne Ansot)

Fig. 4: "Porta di Lampedusa – Porta d'Europa" dell'artista Mimmo Paladino. L'opera si ispira alla drammatica vicenda delle migliaia di migranti e richiedenti asilo che, affrontando drammatiche avversità, tentano di raggiungere l'Europa alla disperata ricerca di un destino migliore (ANSA)

Pannello 15

L'Archivio storico della Presidenza della Repubblica. I Presidenti e l'Europa

Istituito nel 1996, in occasione del cinquantesimo anniversario della nascita della Repubblica e riconfigurato nel 2007 in occasione del sessantennale della Costituzione, l'**Archivio storico** si distingue per la rilevanza della funzione di **tutela e valorizzazione delle memorie documentarie** e visive delle funzioni svolte dal Presidente della Repubblica, quale garante della Costituzione e rappresentante dell'unità nazionale, e delle attività di conservazione e restauro del Palazzo del Quirinale e delle sue collezioni storico-artistiche.

L'istituzione dell'Archivio storico costituisce il punto di arrivo di una evoluzione complessa avviata con la proclamazione dei risultati del Referendum istituzionale del 2 giugno 1946 che, decretando la vittoria della Repubblica sulla Monarchia, diedero inizio ad una nuova fase della storia politico-costituzionale del nostro Paese.

La vicenda dell'Archivio storico si apre infatti idealmente con la nascita della Repubblica e la partenza di Umberto II, che lasciò definitivamente il Paese ed il Palazzo del Quirinale il 13 giugno 1946, e, nella sua fase iniziale, si lega alle esigenze di tutela dell'**archivio della Real Casa**, collocato dalla monarchia sabauda nel **Palazzo Sant'Andrea**, lo stesso ove oggi ha sede l'Archivio storico, ed alla necessità di conservare gli archivi della più alta magistratura dell'Italia repubblicana.

Articolato in partizioni che riflettono l'evolversi della struttura organizzativa istituita a supporto delle attività del Capo dello Stato, dalla Monarchia alla Repubblica, dal 1870 ad oggi, il **patrimonio documentario** conservato dall'Archivio storico è pari a circa **9 km di scaffalature in ml.**

Archivi, documenti, fotografie, dati, percorsi tematici e risorse digitali trasmettono la **memoria dei Capi dello Stato dell'Italia repubblicana**; testimoniano in modo straordinariamente capillare le attività, gli interventi e i discorsi dei Presidenti della Repubblica nello svolgimento delle funzioni che la Costituzione assegna loro; documentano le attività dell'Amministrazione e dei suoi protagonisti che operano a supporto della figura presidenziale; rappresentano il Paese che ne costituisce lo sfondo; raccontano le vicende del Palazzo del Quirinale, ieri palazzo dei papi e dei re, oggi sede della massima carica dello Stato repubblicano.

Dall'**intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella** alla seduta solenne del Parlamento europeo, Strasburgo, 25 novembre 2015:

«L'Unione Europea rappresenta, nel contesto internazionale e nell'immaginario collettivo, un punto di riferimento per ogni persona, popolo e Stato che basi la sua esistenza sulla pace tra le nazioni, sulle libertà ed il rispetto dei diritti dei cittadini. Un argine politico contro l'oscurantismo...

Non dobbiamo dimenticare che sessant'anni di progressiva integrazione, nel rispetto delle differenze, specificità e tradizioni, hanno creato un "demos" europeo: una crescente fusione delle

nostre società che ha prodotto risultati concreti e visibili in fatto di diritti, tutele, sensibilità, modi di condurre la propria vita, da un capo all'altro dell'Unione, dalla Lapponia a Cipro, dal delta del Danubio all'Algarve.

Un unico spazio di libertà europeo, che non possiamo perdere ma che, anzi, dobbiamo saper estendere, nella tutela del bene della sicurezza. L'Unione ha prodotto diritto europeo - presidiato dalla Corte di Giustizia - che fa parte, in tanti settori, della vita quotidiana dei nostri cittadini: un patrimonio comune di cui essi non potrebbero più fare a meno. E voi, legislatori in questo Parlamento, lo sapete meglio di chiunque altro.»

Fig. 1: Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi alla inaugurazione del secondo Congresso della Unione Europea dei Federalisti, Roma Palazzo Venezia, 7 novembre 1948

Fig. 2: Conferimento del “Premio internazionale Carlo Magno della città di Aquisgrana” al Presidente della Repubblica Antonio Segni, Aquisgrana, 8 maggio 1964

Fig. 3: Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini con Altiero Spinelli e una delegazione di Parlamentari europei eletti in Italia, Roma Palazzo del Quirinale, Sala degli Arazzi di Lilla, 7 ottobre 1982

Fig. 4: Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga al Consiglio d'Europa in occasione della LXIII sessione dell'Assemblea Parlamentare, Strasburgo, 24 aprile 1991

Fig. 5: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in Campidoglio per la Firma del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, Roma, 29 ottobre 2004

Fig. 6: Conferimento del “Premio internazionale Carlo Magno di Aquisgrana” al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, Aquisgrana, 5 maggio 2005

Fig. 7: Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione del suo intervento alla seduta solenne del Parlamento Europeo, Strasburgo, 25 novembre 2015

Pannello 16

Dal progetto per la CED ai Trattati di Roma

Il voto del Parlamento francese del 30 agosto 1954 segnò il definitivo tramonto del progetto di Esercito europeo integrato, nato con il Piano Pleven e noto come **Comunità Europea di Difesa (CED)**. Con esso naufragava anche l'ambizioso progetto di Comunità Politica Europea (CPE), in larga misura ispirato dal movimento federalista guidato da Altiero Spinelli, e che era stato fatto proprio da De Gasperi, il quale aveva a questo scopo voluto l'inserimento dell'articolo 38 nel progetto di Trattato per la CED.

Al fallimento seguì però una nuova ripartenza, un rilancio dell'idea europea. Ai primi di giugno del 1955 si svolse infatti a **Messina**, luogo d'origine del Ministro degli Esteri italiano, Gaetano Martino, un'importante **Conferenza** alla quale presero parte i rappresentanti dei **sei Stati membri della CECA**. Gli obiettivi, codificati nel cosiddetto Piano Spaak-Beyen, ispirato dai leader dei tre paesi del Benelux e da Jean Monnet, erano la creazione da un lato di una comunità economica fondata su un mercato comune, dall'altro di una comunità nel settore dell'energia nucleare. I risultati dello studio di tali progetti, affidato a un comitato di esperti guidati dal Ministro degli Esteri belga, trovarono espressione nel cosiddetto **Rapporto Spaak** inviato, tramite i rispettivi Capi

Delegazione, ai sei Ministri degli Esteri, che ne discussero e l'approvarono in occasione della **Conferenza di Venezia** (29/30 maggio 1956). Si giunse così, attraverso serrati negoziati, alla redazione e all'approvazione dei **Trattati di Roma** (27 marzo 1957), solennemente firmati in Campidoglio ed istitutivi della **Comunità Economica Europea (CEE)** e della **Comunità Europea per l'Energia Atomica (CEEA o Euratom)**.

Si veda il volume dei DPII, Serie A - Europa occidentale e Unione Europea, Il "rilancio dell'Europa": dalla Conferenza di Messina ai Trattati di Roma (2 aprile 1955-25 marzo 1957), on line su Politica Estera e Storia, www.farnesina.ipzs.it

Fig. 1: Trattato istituyente la Comunità Europea di Difesa e documenti annessi firmati a Parigi il 27 maggio 1952, Opuscolo a stampa (Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Roma, ASMAECI)

Fig. 2: Assemblea ad hoc incaricata di elaborare un Progetto di Trattato istituyente una Comunità Politica Europea, Progetto di Trattato concernente lo Statuto della Comunità Europea presentato all'Assemblea dalla Commissione Costituzionale, Parigi, 26 febbraio 1953.

Opuscoli a stampa (Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Roma, ASMAECI)

Fig. 3: Risoluzione finale adottata dai Ministri degli Affari Esteri della CECA alla Conferenza di Messina. Messina, 1-2 giugno 1955. (Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Roma, ASMAECI)

Fig. 4: Rapporto dei Capi delle Delegazioni ai Ministri degli Affari Esteri. Rapporto Spaak. Bruxelles, 21 aprile 1956. (Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Roma, ASMAECI)

Fig. 5: Il Ministro degli Affari Esteri del Belgio Paul-Henri Spaak al Ministro degli Affari Esteri Gaetano Martino.

Lettera, Bruxelles, 15 marzo 1956: Propone una riunione con i Ministri degli Affari Esteri dopo lo studio del rapporto del Comitato Intergovernativo istituito dalla Conferenza di Messina. (Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Roma, ASMAECI)

Fig. 6: Discorso del Ministro degli Affari Esteri Gaetano Martino in occasione della firma dei Trattati istitutivi della Comunità Economica Europea. Roma, Campidoglio, 25 marzo 1957.

Discorso dattiloscritto con annotazioni e correzioni a penna. (Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Roma, ASMAECI)